

Martedì 15 febbraio 2000

20 GLI SPETTACOLI

l'Unità

PUBBLICITÀ

«Apriti Sedano!», Kusturica ora scherza con gli spot



MILANO Anteprima mondiale ieri mattina a Milano di un nuovo film di Emir Kusturica, il regista di «Ti ricordi Dolly Bell?», «Papà è in viaggio d'affari» e tanti altri titoli, tutti premiati a qualche festival. Anche questo nuovo film (intitolato «Ali Babà e i quaranta ladroni») parte perciò con grandi ambizioni (benché duri solo 60 secondi) e parteciperà al Festival mondiale del cinema pubblicitario di Cannes. Così ha detto Pasquale Barbella, direttore creativo del progetto che è riuscito a coinvolgere il recalcitrante Kusturica nell'impresa di promuovere i servizi Internet di Infostrada (Italia Online): 17 milioni di minuti di traffico al giorno, calcolati a dicembre. L'avvio dello spot è epico e favoloso insieme: un gruppo di cavalieri dall'aspetto poco raccomandabile attraversa a gran velocità una piana deserta, per arrivare a una parete rocciosa e invalicabile.

Qui il capo dei briganti deve dire quella che è forse la prima password del mondo. «Apriti Teramo!», urla, ma inutilmente. Poi prova con «Apriti sedano!», ma non succede ancora nulla. A questo punto il più giovane e sveglio dei quaranta ladroni cerca in Internet la parola d'ordine giusta: «Apriti Sesamo!» e il gioco è fatto. Questo per dire che Internet non è solo uno strumento tecnologico di arida efficacia, ma anche un'avventura fiabesca che può aprirci tanti nuovi orizzonti. Per chi ci crede. E ovviamente ci credono i creativi della agenzia Bgs D'Arcy, come la casa di produzione Filmgo e lo stesso Kusturica, che per il film aveva scritto anche la musica. Ma alla fine Barbella ha deciso di lasciare al rumore degli zoccoli dei cavalli il ritmo e all'ironia tutto il divertimento, senza bisogno di sottotitoli.

M.N.O.

Rane su Los Angeles A Berlino «Magnolia»: quasi un Altman

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

BERLINO Quel pomeriggio di un giorno da rane: piovono battrici sul filmfest, grossi come polli, a milioni. È il finale di Magnolia, la piaga biblica che colpisce Los Angeles nell'attissima opera terza del 29enne Paul Thomas Anderson (quello di Boogie Nights, il film sul mondo del porno). Magnolia è l'altra faccia di American Beauty: sono i due film «off Hollywood» (quello di Anderson è prodotto dalla New Line, la più grande delle piccole majors, per altro incorporata dal colosso Time-Warner) che l'America ha deciso di «pompare» nel corso del 1999, tanto che oggi li troverete presenti in forze nelle candidature agli Oscar. È una campagna promozionale astuta che va molto al di là del valore dei film. Magnolia è buono, soprattutto se si pensa all'età del regista, ma i capolavori sono diversi. In più, siamo francamente ai limiti del plagio: se Robert Altman scatenò gli avvocati, Anderson rischia grosso.



Tom Cruise in «Magnolia». Sopra un'immagine dello spot girato da Kusturica e, sotto, Marco Paolini

Sissignori, Magnolia è una specie di America oggi senza la poesia di Carver né la classe di Altman: 6-7 storie che si intrecciano, grazie a un montaggio prima rilassato e poi via via più frenetico; e quel senso di catastrofe imminente che è poi un luogo comune di molti film losangelini. È la sindrome del «Big One», il terremoto che spazzerà via tutto, e che infatti arriva alla fine di America oggi comandando all'invasione di insetti tropicali. Qui, come si diceva, Anderson si inventa la gag della pioggia di rane, che investe metaforicamente e fisicamente i personaggi, impedendo un suicidio, sventando una rapina, facendo nascere un'amicizia. Le storie che si intrecciano girano tutte, semplificando di poco, attorno all'imminente di-

partita per cancro del vecchio Earl Partridge (Jason Robards). C'è il figlio di Earl, Frank, che è diventato una specie di star del sesso in tv e che il padre vorrebbe tanto rivedere (Tom Cruise); c'è la moglie del vecchio, che l'ha sposato solo per i soldi e ora scopre all'improvviso di amarlo (Julianne Moore); c'è un ex bambino prodigo dei quiz televisivi che non ha un dollaro e medita una rapina (William H. Macy); c'è il sempiterno conduttore del quiz medesimo che sta, anch'epo, attorno all'imminente di-

Hall) e vorrebbe riconciliarsi con la figlia; c'è Costei, cocainomane persa (Melora Walters), alla disperata ricerca di un'anima gemella; e c'è il poliziotto un po' scemo che cederà alle sue voglie (John C. Reilly). E ci sono tanti altri personaggi, tutti impegnati a vivere la crisi profonda della famiglia americana: perché se il tema apparente del film, enunciato in uno spassoso prologo, è quello delle coincidenze (lo stesso, a pensarci, di The Talented Mr. Ripley), quello vero e profondo è il bisogno d'amore che tutti

sentono, pur celandolo sotto le maschere con cui attraversano la vita.

In questo senso, il personaggio-chiave del film è davvero quello di Frank, un Tom Cruise che tutti danno come Oscar sicuro e che è effettivamente inaspettato rispetto al cliché di questo attore. Frank è un guru sadomaso che insegna agli uomini come «sedurre e distruggere» le donne: ma quando incontra il padre malato, scoppia a piangere e lo implora di non morire subito dopo avergli urlato tutto il proprio odio. «Tom ha accettato il personaggio a scatola chiusa - ha spiegato Anderson - e poi l'ha molto sviluppato. Non ho dovuto stuzzicarlo: al contrario, ho dovuto tenerlo a freno perché voleva essere ancora più volgare. Quando ha girato con me, era nel pieno di Eyes Wide Shut, e credo fosse entusiasta di creare un personaggio folle, esteriore, esagerato nel giro di poche settimane di riprese. Credo che per lui Magnolia sia stata una felice vacanza dal lavoro molto intenso con Kubrick».

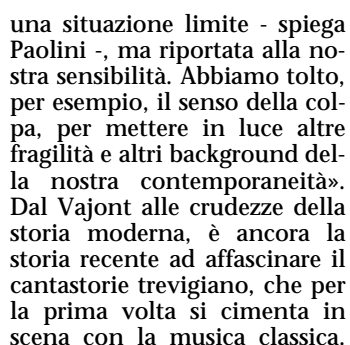
Non mancano certo motivi di interesse in Magnolia, film complesso, molto costruito, filivale (189 minuti) e ricco di spunti. Ma, al di là dell'esagerata imitazione di Altman (regista che Anderson definisce di volte prima di girare Boogie Nights), il difetto del film è nella lentezza interna di molte scene e nell'eccessiva sentenziosità dell'insieme. Quasi quasi si vorrebbe che Anderson, regista di sicuro talento, crescesse più gradualmente, con film meno imponenti: non tutti (a dire il vero, quasi nessuno) possono essere Orson Welles. Altman ha fatto Nashville a 50 anni e America oggi a 68. Nel complesso, è dura arrivare al finale: anche se la pioggia di rane è un colpo d'ala che in parte ricompensa la fatica.

LA NOVITÀ

Paolini: il mio Schönberg è come un rap

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Si sono incontrati così, per fatal combinazione, tra una poesia e una suite di Bach per protestare contro la chiusura del Comunale di Treviso. Ed è stata subito amicizia. Anche artistica: il debutto stasera a Mestre, dove Marco Paolini sarà la voce solista di un monologo sulla Verklärte Nacht di Schönberg diretta da Mario Brunello. Il progetto è nato da un'idea dello stesso Brunello, che intendeva rileggere in chiave contemporanea «una storia e una musica nate cent'anni fa».



una situazione limite - spiega Paolini -, ma riportata alla nostra sensibilità. Abbiamo tolto, per esempio, il senso della colpa, per mettere in luce altre fragilità e altri background della nostra contemporaneità». Dal Vajont alle crudeltà della storia moderna, è ancora la storia recente ad affascinare il cantastorie trevigiano, che per la prima volta si cimenta in scena con la musica classica. «Non so leggere una partitura - confessa - sono un "analfabeta" della musica e devo fissare nella memoria le microfasi dello spartito, ma mi affascinava la sfida di raccontare la musica in modo diverso, non didascalico e non tautologico. Calibrare l'intervento della voce in una partitura che di per sé è ricca di emozioni».

Ritrovare il feeling con il cuore interno della musica e togliere un po' di sacralità al concerto, dove «l'attenzione

role, musica e atmosfere tramite elementi-chiave, sorta di rap per sestetto d'archi e voce narrante, al quale farà seguito, nel corso della stessa serata, l'esecuzione della versione per orchestra d'archi, eseguita dall'Orchestra d'Archi Italiana sempre diretta da Brunello. «Avevo in mente - spiega il maestro - un'operazione come quella che Visconti ha fatto in Morte a Venezia, mettendo a commento delle immagini l'adagio di Mahler in un canubio tanto stretto da non poter più separare le une dall'altre».

Lo spettacolo - prodotto in collaborazione con la Regione Veneto, Amici della Musica, il Conservatorio «A. Steffani» di Castelfranco Veneto e la Fondazione Morello - replicherà a Castelfranco Veneto il 16 e 17, proseguendo a Torino il 28, Belluno il 20 e Milano il 21 febbraio.

TRIBUNALE DI RAVENNA

Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari - Aula N. 14 - Viale Giovanni Falcone N. 67

VENDITE IMMOBILIARI

Real estate listings categorized by location: RESIDENZIALI (RAVENNA, ALFONSINE, BAGNACAVO, CERVIA, MILANO MARITTIMA), TURISTICI (LIDO ADRIANO), COMMERCIALI (BAGNACAVO), TERRENI (CASOLA VALENSIO, CONSELICE, FUSIGNANO). Each listing includes details like address, price, and contact information.

